

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 27 maggio 2015



## INDUSTRIA

Corriere Della Sera 27/05/15 P. 3 Rocca: l'Italia può crescere del 2%. Puntare di più sugli ingegneri Rita Querzé 1

## SPENDING REVIEW

Stampa 27/05/15 P. 6 "Italia divisa e senza fiducia. Ecco perché è difficile tagliare" Francesco Manacorda 2

## COMMERCIALISTI

Italia Oggi 27/05/15 P. 29 Commercialisti, restyling per il codice deontologico Benedetta Pacelli 3

## AMBIENTE

Repubblica 27/05/15 P. 28 Il governo frena le energie pulite. Incentivi tagliati per eolico e idro. Troppi 13 miliardi Luca Pagni 4

## ECONOMIA

Sole 24 Ore 27/05/15 P. 8 Il rischio di una ripresa senza nuova occupazione Claudio Tucci 5

## ANTIRICICLAGGIO

Italia Oggi 27/05/15 P. 29 Antiriciclaggio, Sos in crescita Christina F` Eriozzi 6

## MICROCREDITO

Italia Oggi 27/05/15 P. 34 Microcredito pronto al decollo Giovanni Galli 7

# Rocca: l'Italia può crescere del 2% Puntare di più sugli ingegneri

«Costano il 40% in meno dei cinesi, il 50% in meno degli americani»

## L'intervista

di **Rita Querzé**

«L'Italia, insieme con la Germania, ha le carte in regola per trasformarsi nella Silicon Valley dell'industria digitale».

Dopo avere ascoltato le considerazioni finali del governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, non ha perso ottimismo e fiducia nel futuro. Anzi.

**Motivi per puntare sull'Italia?**

«Sono numerosi. Ma partirei con questo: i nostri ingegneri costano il 40% in meno di quel-

li cinesi e la metà di quelli americani. E non parlo di neolaureati ma di personale specializzato. Investire da noi conviene».

**Lei parla spesso della necessità di innovare. Ma secondo Visco le imprese italiane investono poco.**

«Rispetto al periodo precrisi mancano all'appello 30 miliardi di euro a trimestre di investimenti e 20 miliardi di consumi interni. Quando c'è capacità produttiva inutilizzata non si investe. Gli investimenti sono sintomo di fiducia. Ora soprat-

tutto chi esporta sta riprendendo a investire».

**Visco ha fatto presente in più passaggi come il divario tra Nord e Sud sia aumentato con la crisi. Visto da Milano questo è un problema?**

«In Italia abbiamo sia la Baviera che la Grecia. Ma non possiamo risolvere la questione da soli. La svalutazione non è una leva a disposizione. Questa criticità va affrontata in un quadro globale europeo. Le risorse per il riequilibrio devono essere europee».



**Il divario Nord-Sud? In Italia abbiamo sia la Baviera che la Grecia**



**Al vertice**  
Gianfelice Rocca, 67 anni, presidente di Assolombarda. Numero uno del gruppo Techint e dell'istituto clinico Humanitas

**Che ne pensa delle riforme varate dal governo Renzi?**

«Dalla relazione del governatore traspare un giudizio positivo con due raccomandazioni. La prima: non fermarsi. La seconda: prestare attenzione all'attuazione delle riforme stesse. Condivido questa impostazione. Si possono criticare alcuni aspetti dell'azione del governo. Ma bisogna tenere conto che il cambiamento è come un aratro che interviene su un terreno che non è stato dissodato da anni».

**Cosa pensa dell'azione del governo rispetto all'impresa?**

«I motori del futuro sono le imprese. In quanto tali andrebbero "coccolate". Invece a fasi alterne le aziende vengono considerate un problema per l'ambiente o la sicurezza».

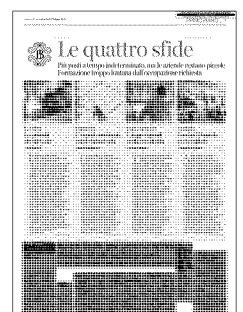
**Le imprese meritano sempre questa fiducia?**

«Nella stragrande maggioranza dei casi. Un esempio per tutti: in Italia gli incidenti sul lavoro sono addirittura meno che in Germania».

**Cosa ci manca per ripartire davvero?**

«La fiducia. Il Paese deve riconoscere le proprie forze. Ora serve un'accelerazione. Non possiamo accontentarci di una crescita del Pil allo 0,7-0,8%. Soprattutto perché il 2% è a portata di mano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# “Italia divisa e senza fiducia Ecco perché è difficile tagliare”

Parla Cottarelli: “Io sconfitto sulla spending review?  
No, non si tratta di uno sprint, ma di una maratona”



«**L**a cosa che più mi ha colpito nell'esperienza italiana è stata la complessità e la frammentazione del sistema pubblico. Lo sapevo, ovviamente, ma non pensavo che fosse così forte. Così come non pensavo che ci fosse una tale resistenza contro le aggregazioni e le semplificazioni: ottomila Comuni, oltre diecimila società partecipate dagli enti locali, il fatto che ogni amministrazione debba avere la sua sede in ogni capoluogo di provincia...».

Carlo Cottarelli è appena tornato a Washington, dopo aver guidato la missione del Fondo monetario internazionale - di cui è direttore esecutivo per l'Italia e altri cinque Stati - e racconta così i (pochi) giorni della sua precedente vita professionale. Quella da Commissario per la revisione della spesa pubblica. Proprio oggi, frutto di quell'anno in cui è stato l'uomo su cui si appuntavano molte speranze e qualche illusione italiana, esce da Feltrinelli il suo libro intitolato «La lista della spesa. La verità sulla spesa pubblica italiana e su come si può tagliare».

**E qual è la verità sulla nostra spesa pubblica?**

«Il paradosso dell'Italia è che ci sono moltissime regole, che dipendono dal fatto che nessuno si fida degli altri. Ma il problema è che cercando di regolare nel minimo dettaglio alla fine non si regola più nulla davvero. La mancanza di fiducia caratteristica dell'Italia genera sia regole tanto minuziose quanto inapplicabili, sia complessità delle strutture organizzative. Un sistema

in cui c'è poca fiducia negli altri è un sistema dove è difficile mettersi insieme. Così ci ritroviamo con 34 mila centrali di acquisto della pubblica amministrazione. Ma come si controllano 34 mila centrali di spesa?».

**Le auto blu, le spese delle Province, le cosiddette «leggi manchetta» che finanziano singole associazioni o interessi particolari, colpiscono molto. Ma quanto pesano davvero?**

«Non molto. Ma per l'appunto sono significativi dal punto di vista dell'impatto sull'opinione pubblica. Ad esempio i costi della politica ammontano a 5 miliardi circa, che su una spesa pubblica primaria di 720 miliardi sono poca cosa. Ma certo bisogna ridurre la spesa anche in queste aree».

**Dove si continua a spendere, invece è in sanità e pensioni...**

«Ma questo è un dato comune a tutti i Paesi avanzati, che ormai sono un incrocio tra un ospedale e una casa di riposo. In Italia si spende tanto sulle pensioni, mentre nella sanità abbiamo avuto un comportamento di spesa virtuoso».

**Restano però enormi differenze regionali. Al Nord si spende meno che al Centro e al Sud...**

«Questo è uno dei grandi temi della spesa pubblica. Le spese del personale delle Regioni sono meno di 20 mila euro per abitante in Lombardia quasi 180 mila euro in Molise. La Liguria e la Calabria sono quasi uguali come dimensioni ma la prima spende 37.500 per abitante in personale regionale, la seconda il doppio. E questo vale anche per le Regioni a statuto speciale, che hanno la ten-

denza a spendere molto più delle altre».

**Dopo la sua esperienza come Commissario pensa che in Italia ci sia un sentimento nazionale contrario ai tagli di spesa?**

«No. L'impressione che ho avuto è anzi che ci fosse un notevole interesse e apprezzamento, perché ridurre gli sprechi significa ridurre la tassazione. E qualche risultato c'è stato perché nel 2015 la spesa si è ridotta di 12 miliardi, che al netto di altri aumenti di spesa diventano 8 miliardi, ossia uno 0,5% del Pil. Purtroppo non si vede nelle statistiche perché gli 80 euro dati ai redditi bassi vengono considerati nuova spesa invece di taglio delle tasse».

**Lei è ripartito per Washington dopo solo uno dei tre anni che aveva a disposizione come Commissario per la spending review. Una battaglia vinta o persa?**

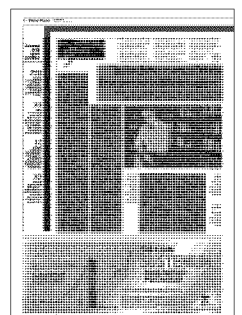
«Ha visto la citazione che ho messo all'inizio del libro?».

**Sì, recita: «Ma se io avessi previsto tutto questo... forse farei lo stesso». È l'Avvelenata di Guccini. Non proprio l'Inno alla gioia...**

«E' vero, ma è l'ultima strofa della canzone, quella in cui si dice che alla fine ne è valsa la pena. Il lavoro della revisione della spesa va avanti anche se lo conducono altre persone: non è uno sprint, ma una maratona. Anzi una corsa a staffetta. Qualche risultato c'è non soltanto nei tagli alla spesa, ma anche nel mettere in piedi riforme strutturali come quella sull'acquisto di beni e servizi».

**Ma alla fine si potrà tagliare la spesa pubblica senza abbattere lo Stato sociale?**

«Di fronte alle posizioni estreme ed opposte di chi dice che non si può tagliare niente e di chi sostiene che andrebbe tagliato tutto, la soluzione sta nel mezzo: tagliare ragionevolmente. La mia proposta era quella di ridurre la spesa di 32 miliardi in tre anni; un 2% circa del Pil che non cambierebbe certo il Welfare State».

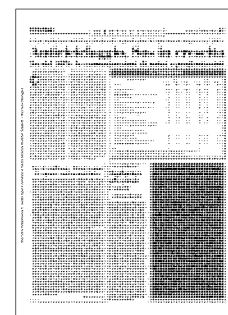


## *Commercialisti, restyling per il codice deontologico*

Al via il restyling del codice deontologico dei commercialisti e degli esperti contabili. Non si tratta di scrivere un nuovo codice etico, ma di aggiornare l'esistente (l'ultima modifica risale a settembre 2010) tenendo conto dell'evoluzione della professione e del suo contesto di riferimento. Una revisione necessaria, tra l'altro, dopo che la riforma delle professioni voluta dall'ex ministro Severino (dpr 137/12) ha introdotto nuovi adempimenti e abolito alcuni divieti. Quindi l'attuale codice deontologico sarà riscritto alla luce delle liberalizzazioni tariffarie e della pubblicità professionale, delle nuove società tra professionisti o dei nuovi obblighi, per esempio, in materia di assicurazione.

Lavorerà a questo obiettivo la commissione «Deontologia» del Consiglio nazionale dei commercialisti, da poco insediata e chiamata, in tempi brevi, a predisporre principi di comportamento in corrispondenza di specifiche attività, nonché a individuare regole di condotta chiare e esaustive per le fattispecie più problematiche. «Puntiamo ad accrescere l'attenzione dei colleghi sui temi deontologici», ha detto Giorgio Luchetta, consigliere nazionale delegato alla deontologia, «come centro propulsivo della professione, alimentando il dibattito sulle questioni più complesse e fornendo adeguati orientamenti e interpretazioni che siano di concreto ausilio al quotidiano svolgimento dell'attività professionale. In coordinamento con le novità introdotte in ambito disciplinare», ha spiegato ancora, «la commissione affronterà anche i delicati profili connessi alla violazione delle norme deontologiche, con lo scopo di fornire ai consigli di disciplina indicazioni uniformi sull'applicazione delle sanzioni disciplinari. In questo senso la commissione lavorerà in stretto coordinamento con il gruppo di lavoro che, in seno al Consiglio nazionale, sta procedendo alla rielaborazione dei regolamenti di disciplina». A sostegno del progetto sarà, infine, avviata sul territorio una sistematica attività di formazione per agevolare la conoscenza del codice deontologico attraverso un approccio concreto e costruttivo ai suoi fondamentali contenuti.

*Benedetta Pacelli*



IL PUNTO

LUCA PAGNI

## Il governo frena le energie pulite Incentivi tagliati per eolico e idro Troppi 13 miliardi

Proteste contro il provvedimento che sostiene gli inceneritori di rifiuti Bankitalia: aiuti pesano in bolletta

MILANO. Tra il governo Renzi e il mondo delle energie verdi continua a non esserci empatia. Dopo averlo a lungo atteso, è stato diffuso il testo del nuovo decreto sugli incentivi alle rinnovabili. Fotovoltaico escluso, perché già al centro di un precedente provvedimento. Ma così come per il solare, l'esecutivo ha usato le forbici e ha ridotto gli incentivi, provocando la reazione dei produttori e delle associazioni ambientaliste. Secondo i calcoli di AssoRinnovabili, l'associazione di categoria legata a Confindustria, è in atto una riduzione fino al 40 per cento al mini eolico, fino al 18 per cento per il mini idroelettrico e fino al 17 per cento per i piccoli impianti a biomasse e biogas. In questo modo, sostiene il presidente di AssoRinnovabili, Agostino Re Rebaudengo, vengono «impedite, di fatto, nuove installazioni ed è bloccato lo sviluppo di un settore che ha

generato occupazione, senza contare i benefici per l'ambiente e la nostra salute. Non ultimo, questo sviluppo ci ha resi più indipendenti dai produttori di energia da fonti fossili». I produttori ammettono che qualcosa di buono c'è nel provvedimento; per esempio la possibilità, in caso di manutenzioni, di utilizzare componenti rigenerati, il cui divieto rischiava di creare un vero problema di smaltimento degli impianti "più vecchi". Ma il governo, nella sua revisione degli incentivi, considerati fin qui troppo generosi, ha trovato sempre ieri un valido alleato nel governatore di Bankitalia. Nella sua relazione annuale, Ignazio Visco ha sottolineato come gli aiuti alle energie verdi siano arrivati a «incidere per poco meno di un quarto della spesa elettrica dell'utente tipo» quando «era poco oltre un decimo nel 2011». Inoltre, «le fonti rinnovabili hanno beneficiato di incentivi crescenti, che nel 2014 hanno superato i 13 miliardi, più che raddoppiando rispetto al 2011». Ora il governo dovrà, con tutta probabilità difendersi sia dai ricorsi (come è avvenuto per il fotovoltaico) sia dalle polemiche: soprattutto, perché con lo stesso decreto sono stati attribuiti incentivi agli inceneritori di rifiuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**AL VERTICE**  
Agostino Re Rebaudengo, presidente di Asso Rinnovabili, contesta il nuovo decreto



Lavoro. «Domanda ancora debole e capacità produttiva inutilizzata»

# Il rischio di una ripresa senza nuova occupazione

**Claudio Tucci**  
ROMA

I primimesi del 2015 hanno fatto registrare «una forte espansione» dei contratti a tempo indeterminato (per effetto anche dei consistenti sgravi fiscali in vigore da gennaio). Un segnale che l'occupazione «potrebbe crescere» e orientarsi verso forme più stabili con il consolidarsi della ripresa.

Ma il mercato del lavoro italiano riflette ancora «la debolezza della domanda» e «gli ampi margini di capacità produttiva inutilizzata». E c'è il rischio, «particolarmente accentuato nel Mezzogiorno», che la crescita (da tutti auspicata) «non sia in grado di generare occupazione» nella stessa misura in cui è accaduto in passato all'uscita da fasi congiunturali sfavorevoli. La domanda di impiego da parte delle imprese più innovative potrebbe pertanto non bastare «a riassorbire la disoccupazione nel breve periodo».

La fase è «delicata», e una valutazione degli effetti del Jobs act «è prematura», dice il governatore di Banca d'Italia, Ignazio Visco, presentando, a Roma, la consueta Relazione annuale. C'è però una direzione che è stata tracciata dal governo: sono stati estesi i meccanismi di sostegno al reddito per i disoccupati (la Naspi è operativa dal 1° maggio) e, per i nuovi assunti, è stato ridotto «il disincentivo alle assunzioni a tempo indeterminato connesso con l'incertezza sugli esiti della risoluzione dei rapporti di impiego» (dal 7 marzo l'articolo 18 è diventato più flessibile, e in caso di licenziamento illegittimo, la regola generale è, ora, l'indennizzo monetario che cresce con l'anzianità di servizio, e non più il reintegro automatico in azienda).

L'attuazione del Jobs act deve adesso procedere spedita: in particolare, si devono integrare politiche attive e passive. «Sarà più facile adeguarsi all'innovazione tecnologica - spiega Visco - se le competenze necessarie potranno essere acquisite con efficaci

percorsi di riqualificazione e se il sostegno al reddito durante la fase di disoccupazione consentirà di affrontarli dignitosamente».

Oggi l'Italia sconta il fatto che ha centri pubblici per l'impiego altamente improduttivi; e che l'investimento nelle politiche di attivazione al lavoro è modestissimo (3-4 miliardi di euro a fronte

## JOBS ACT

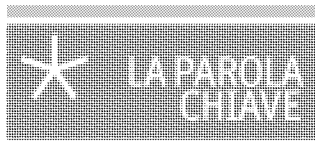
Per Bankitalia una valutazione della riforma è «prematura»: ora serve una più compiuta integrazione tra politiche attive e passive

degli oltre 20 miliardi spesi per i sussidi).

Certo, dal 2008 è arrivata la crisi, che ha colpito duramente tutti i settori produttivi.

Ma il 2014 ha mostrato segni di lievissima ripresa. Che vanno quindi colti e alimentati con le riforme (anche proseguendo la strada della riduzione del cuneo fiscale).

Dopo quattro semestri di calo



## Cassa integrazione

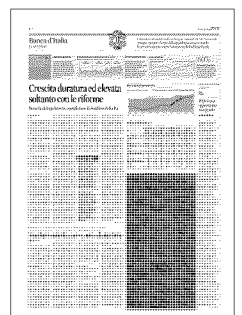
● La Cig è un sussidio erogato dall'Inps per integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori che vengono a trovarsi in precarie condizioni a causa di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa. La cassa integrazione può essere ordinaria (per le imprese in momenti di difficoltà temporanea) e straordinaria (per le crisi più strutturate). C'è anche la cassa in deroga, che è l'anticamera del licenziamento, ed è finanziata dallo Stato (scomparirà a fine 2016).

consecutivo, l'occupazione lo scorso anno ha smesso di diminuire; è stata sostenuta prevalentemente dalla ripresa della componente alle dipendenze a tempo determinato, trainata, a sua volta, dalla domanda di impiego delle imprese più coinvolte dall'espansione degli scambi con l'estero. La manifattura, per esempio, ha visto crescere le ore lavorate, ed è quindi sceso il ricorso alla cassa integrazione (-7,5 per cento di ore autorizzate). Nel settore dei servizi c'è stato un tiepido aumento del numero di occupati. La ripresa della forza lavoro alle dipendenze (specie nelle grandi aziende) ha compensato il lieve calo dei lavoratori autonomi (che restano ancora in difficoltà).

Le assunzioni a tempo indeterminato hanno cessato di aumentare nell'ultimo trimestre del 2014 (le imprese hanno aspettato gli sgravi fiscali in arrivo a gennaio 2015). Il tasso di disoccupazione è però rimasto elevato (intorno al 13%, sfiorando il 43% tra gli under 25). Le dinamiche retributive si sono confermate piuttosto modeste. Inoltre, tra il 2011 e il 2014 a fronte di una perdita di circa 300 mila posti di lavoro le persone in cerca di impiego sono aumentate di oltre un milione (si è trattato essenzialmente di donne e giovani che, per rimpinguare i bilanci familiari, si sono rimessi in cerca).

A preoccupare è poi il numero dei disoccupati di lunga durata (oltre due anni). Nel 2014, si legge ancora nella relazione di Banca d'Italia, il numero è ancora cresciuto, «giungendo a costituire oltre il 60 per cento delle persone in cerca di una occupazione» (era il 45,2 per cento nel 2008). Il prolungamento della durata media della disoccupazione ha interessato un po' tutti i profili professionali; si rischia un depauperamento ancor più forte delle competenze possedute dai lavoratori (e così si porta ad ampliare quel mismatch, già oggi esistente, con le richieste che arrivano dalle aziende).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*I dati pubblicati dall'Uif relativi alle segnalazioni di operazioni sospette nel 2014*

# Antiriciclaggio, Sos in crescita

## Su del 50% le comunicazioni di notai e professionisti

DI CHRISTINA FERIOZZI

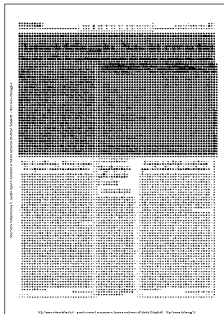
**C**ontinuano a crescere le segnalazioni sospette antiriciclaggio che passano dalle 64.601 del 2013 alle 71.758 del 2014, con un decremento nel secondo semestre 2014 rispetto al primo. Fra i professionisti, crescono le segnalazioni dei notai (circa del 10% sul 2013) e dei professionisti economici, che producono il 50% di Sos in più. E quanto emerge dall'analisi statistica dell'ultimo semestre 2014 (e dell'intero anno) dei dati pubblicati ieri dall'Uif. Nel secondo semestre 2014, l'Unità di informazione finanziaria ha ricevuto 34.183 segnalazioni di operazioni sospette (+3,3% rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente e -9% sul semestre precedente). La riduzione del numero di segnalazioni registrata nel semestre, pari a 3.392 unità, è riconducibile al comparto degli intermediari finanziari che, a eccezione della categoria delle Sim, delle Imprese di assicurazione e della categoria residuale «Altri

intermediari finanziari», ha registrato cali consistenti. In particolare, le segnalazioni trasmesse dalla categoria «Banche e Poste», che nel semestre precedente avevano superato le 30.000 unità, hanno mostrato una contrazione di circa 2.600 unità. Nel comparto non finanziario crescono di circa l'8% le segnalazioni dei professionisti che, rispetto a quelle complessive del sistema, passano dal 3,1 al 3,3%, con il maggior numero delle stesse, come al solito, effettuate dai notai. Le tre regioni maggiori per numero di segnalazioni annuali restano nell'ordine Lombardia, Lazio e Campania, mentre le città al vertice della classifica sono Roma, Milano e Napoli, in un'ordine che coincide peraltro con le regioni a maggior densità di sportelli bancari. In molte regioni del Centrosud (Sicilia, Calabria, Sardegna, Puglia) si continua a utilizzare contante per numerose transazioni (spesso per oltre il 10% delle stesse). Nel Nord adottano l'impiego del contante le province di Imperia e Verbania.

### La ripartizione

Tipologia di segnalante	2013			2014		
	1° sem.	2° sem.	Totale	1° sem.	2° sem.	Totale
<b>Totale</b>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Intermediari Finanziari</b>	96,2	95,1	95,6	95,4	94,7	95,1
Banche e Poste	83,2	82,8	83,2	82,6	82,8	82,7
Intermediari Finanziari non bancari (art. 1 del D.Lgs. 385/1993)	8,7	8,8	8,7	8,8	8,9	8,8
Istituti di Pagamento	4,8	4,8	4,9	4,8	4,7	4,8
Imprese di assicurazione	1,9	1,9	1,9	1,9	1,9	1,9
UBI	1,3	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4
Società fiduciarie di cui alla legge 29-11-1998, n. 289	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7
ASB e SICAV	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
IMI, Imprese di Intermediazione creditizia ed assicurativa	0,1	0,2	0,1	0,1	0,2	0,1
Altri intermediari Finanziari (1)	0,1	...	...	0,1	0,2	0,2
<b>Professionisti e operatori non Finanziari</b>	4,8	4,9	4,8	4,6	5,3	4,9
<b>Professionisti</b>	4,2	5,0	4,3	4,3	5,3	4,9
Notai e Consulenti Finanziari del Tribunale	2,8	2,8	2,8	2,8	4,2	3,6
Altri Consulenti Finanziari, Agenti immobiliari, Cines del settore	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Altri operatori non Finanziari	...	...	...	...	...	...
<b>Operatori non Finanziari</b>	0,7	0,8	0,7	0,4	0,4	0,6
Operatori di cambio e conversione	0,5	0,8	0,2	0,3	0,7	0,3
Operatori che svolgono attività di transazione di serie e di intermediazione e negoziazione di oggetti preziosi	0,2	...	...	0,1	0,1	0,1
Altri operatori non Finanziari (2)	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1

Periodo 2013-2014. Valori percentuali. Fonte: Unità di Informazione Finanziaria





Una circolare del Gestore. Per le banche via alle richieste di ammissione al Fondo

## Microcredito pronto al decollo Da oggi è possibile la presentazione delle domande

DI GIOVANNI GALLI

**D**a oggi al via le domande per il microcredito. Diventa infatti operativo l'intervento del Fondo dedicato, come comunicato ieri dalla circolare del Gestore n. 8 in attuazione del decreto del Ministero dello sviluppo economico (Mise) del 18/3/2015 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 107 dell'11/5/2015. Di conseguenza, spiega una nota, dalla data indicata, le imprese e i professionisti possono effettuare la prenotazione della garanzia per le operazioni di microcredito utilizzando l'apposita procedura on line disponibile sul sito Internet del Fondo all'indirizzo <http://www.fondidigaranzia.it/microcredito.html>. Sempre da oggi banche, confidi e intermediari abilitati possono presentare richieste di ammissione al Fondo, anche

in assenza di prenotazione. In caso di esaurimento delle risorse dedicate alla prenotazione, la stessa viene sospesa dal Gestore che ne dà

da parte di banche e confidi. Le modalità di accesso per le operazioni di microcredito alla garanzia pubblica - si legge nella nota diffusa dal dicastero - sono particolarmente vantaggiose: il Fondo interviene senza la valutazione economico-finanziaria dell'impresa o del professionista; la garanzia copre fino all'80% dell'ammontare del finanziamento concesso (garanzia diretta) o all'80% dell'importo garantito da Confidi o da altro fondo di garanzia (Controgaranzia), a condizione che le garanzie da questi rilasciate non superino l'80% del finanziamento; la concessione della

garanzia è gratuita.

—© Riproduzione riservata—



La sede del Mise

comunicazione nella pagina del sito Internet dedicata al microcredito. Anche in caso di sospensione della procedura di prenotazione, rimane operativa la presentazione delle richieste di ammissione su operazioni di microcredito

